

# Artigianato, un'ecce lgenza lombarda

Dalla liuteria  
cremonese  
alla seteria  
comasca

Dai tomboli  
di Cantù  
all'argento  
nel Milanese

*Progetti a tutela di un patrimonio  
che genera anche occupazione*

DI MAURIZIO CARUCCI

«**L**a Lombardia ha la grande fortuna di poter contare su una serie di eccellenze riconosciute a livello mondiale: la liuteria, per esempio, di cui Cremona è un distretto di rilevanza indiscussa. O la seta nel Comasco. Ma anche la lavorazione del ferro, dell'oro e della pietra; per non parlare delle punte di diamante del *made in Italy*, la moda e il design». Lo afferma Franco Cologni, uomo di cultura e imprenditore, che nel 1995 ha dato vita alla **Fondazione Cologni** dei mestieri d'arte, e che ha contribuito a realizzare una ricerca a cura di Paolo Colombo, con Alberto Cavalli e Gioachino Lanotte (*vedi box a fianco*).

In terra lombarda, infatti, resiste una diffusa mentalità artigiana. Negli ultimi decenni si è riscoperta – nonostante la crisi – una manualità sempre crescente in un artigianato tradizionale d'eccellenza. Recentemente tomboli e fuselli sono ricomparsi a Cantù. Famosi sono anche gli argentieri e gli orafi nella provincia milanese. È sentita la tradizione degli armaioli lombardi, che è molto antica e documentata, soprattutto nella città di Milano che, tra il '500 e il '600, esportava armi in tutta Europa.

«La Lombardia – prosegue Cologni – è piuttosto attiva nella promozione e protezione dell'artigianato artistico d'eccellenza: ci sono infatti numerosi progetti volti a tutelare questo patrimonio che genera non solo occupazione, ma anche prestigio e

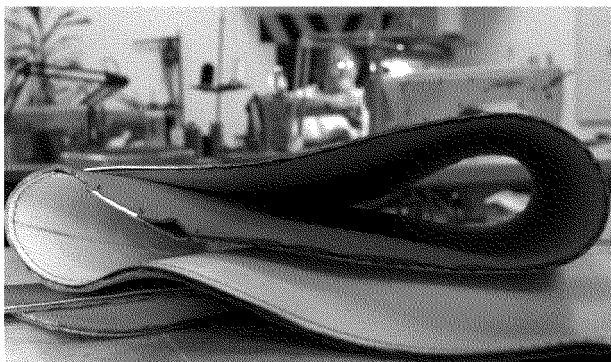
giusto orgoglio. Penso per esempio al progetto Artis, promosso dalla Regione per valorizzare le aziende eccellenti nei settori dei metalli preziosi e del legno: ma gli esempi potrebbero essere molteplici. Ci sono tutti gli elementi per poter dire che la situazione è ottimale: purtroppo, non sempre è così. Manca un riconoscimento della rilevanza dei maestri d'arte, della loro fondamentale presenza nella filiera dell'eccellenza; mancano una serie di strumenti che possano permettere alle piccole aziende artigiane di far fronte alla crisi, di innovare, di promuovere le proprie attività anche all'estero. Anzi, ci sono strumenti e ci sono ottimi musicisti, se mi posso permettere una metafora, ma non sempre il suono che ne esce è quello che ci si aspetta».

Il prodotto artigiano di eccellenza proveniente dalla Lombardia, comunque, continua a essere apprezzato in tutto il mondo. «La ripresa – sottolinea ancora Cologni – ci sarà, ma sarà lenta. È però fondamentale puntare sulla qualità assoluta del prodotto, sulla sua affidabilità e su una valida politica di comunicazione. Tre sono infatti i fattori sui quali scommettere: la *relevance*, ovvero il prestigio e l'affidabilità del prodotto. Il fatto che quel prodotto, realizzato in quel modo, in quel territorio e a regola d'arte, faccia la differenza: una differenza che si vede e si percepisce. I nostri maestri d'arte sono tra i più bravi al mondo, e alcuni sono famosissimi. La *relevance* del prodotto è alta, ma occorre intensificarne la portata. La "familiarità", e quindi la

notorietà del maestro e del prodotto: tutti conoscono gli stilisti e i designer, ma nessuno sa chi ci sia in realtà dietro il successo del "bello ben fatto" all'italiana. Ovvero, chi siano i maestri d'arte. E, infine, una profonda etica del lavoro che si traduca in ricerca, sostenibilità, innovazione, qualità. E che venga opportunamente premiata dalle istituzioni».

**Franco Cologni: la ripresa ci sarà, ma sarà lenta**

**Bisogna scommettere sul prestigio e l'affidabilità del prodotto, sulla ricerca, la sostenibilità e l'innovazione**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LA RICERCA**

## Alla scoperta dei mestieri d'arte Un mondo dai contorni sfumati

**V**iene presentata questa mattina la ricerca «Mestieri d'Arte e Made in Italy. Giacimenti culturali da riscoprire». I ricercatori hanno selezionato 24 settori: la calzatura, la carta, la ceramica, il design, l'enogastronomia, la floricoltura, la fotografia, il legno, la lirica, la liuteria, la meccanica, i merletti, i metalli, la moda, il mosaico, la nautica, l'oreficeria, la pelletteria, la pietra, le pipe, il restauro, lo spettacolo, il tessile e il vetro. «Precisare quali attività facciano realmente parte di questo mondo e quali ne debbano restare escluse è già di per sé una questione molto complessa e ricca di sfaccettature – spiega Paolo Colombo, coordinatore della ricerca e docente dell'Università Cattolica di Milano –. In tutti i casi ci siamo trovati di fronte a mancanza di dati disaggregati, ad approcci istituzionali che raggruppavano sotto la definizione di “artigianato artistico” anche attività forse non direttamente connesse al concetto di eccellenza o che al contrario ne escludevano altre». (M.Car.)

## Confindustria Lombardia

### Manifatturiero: svolta vicina, ma la risalita sarà faticosa

«**A**bbiamo evitato il baratro, ora ricomincia una lenta e dolorosa risalita». Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Barcella, presentando i risultati dell'analisi congiunturale dell'industria e dell'artigianato manifatturieri in regione nel terzo trimestre 2009. L'analisi conferma che la variazione congiunturale della produzione lombarda si avvicina sempre di più a valori positivi (-0,5% contro il -1,7 e il -4,4 dei trimestri precedenti). Il terzo trimestre 2009 registra una stabilizzazione del calo tendenziale dei livelli produttivi dell'industria, che perdono il 10,5% rispetto al terzo trimestre 2008. Tutti i settori registrano variazioni tendenziali negative, in particolare i settori delle calzature (-16,4%), dei mezzi di trasporto (-13,8%) e,

nell'artigianato, il settore dell'abbigliamento (-16%). Risultati meno pesanti li hanno registrati l'alimentare (-1,4%) e il mobilio (-0,6%). Le aspettative sulla produzione, pur vedendo prevalere i pessimisti, registrano un saldo che si riduce dal -33% di inizio 2009 al -11,6%. Le aspettative sulla domanda estera sono invece positive. Dati che uniti alle previsioni di miglioramento sull'andamento del pil e alle percentuali di disoccupazione, che si attesterà secondo i dati sotto il 5%, hanno convinto gli esperti di essere «vicini a un punto di svolta». «Ma per riscattarci è fondamentale cogliere gli elementi di fiducia – ha avvertito Barcella – e nello stesso tempo guardare alla realtà per quello che è, non dobbiamo anestetizzare l'opinione pubblica con considerazioni troppo ottimistiche».